COSA SI NASCONDE DIETRO LO SCANDALO I.N.G.I.C.?

Parlamentari dc manovrano le società appaltatrici di imposte

L'Opposizione si batterà in Parlamento per porre fine al sistema degli appalti - Il prefetto di Arezzo voleva impedire al comune di Cortona di liberarsi dell'INGIC

Sulle responsabilità delle prefetture nello scandalo dell'INGIC, vengono alla luce ogni giorno nuovi elementi. Ecco il caso avvenuto a Cortona, in provincia di Arezzo. Sabato scorso la giunta democratica propose al consiglio comunale la revoca del rinnovo dell'appalto all'INGIC per il quinquennio 1955-59. La decisione fu comunicata alla prefettura e questa, per mezzo della Giunta provinciale amministrativa, la bocciava. Nel consiglio comunale la minoranza democristiana si è schierata decisamente contro la revoca dell'appalto all'INGIC e in tal senso ha votato mentre i socialdemocratici e le destre si sono astenuti. Questo è avvenuto dopo che il sindaco Morelli aveva rivelato che alcuni giorni prima un funzionario dell'INGIC aveva cercato di indurlo a non revocare l'appalto!

Ogni giorno che passa dimostra sempre più chiaramente la giustezza delle denunce dell'Opposizione sul sistema degli appalti strumento per la negazione della autonomia degli enti locali e fonte di corruzione. Possiamo anzi annunciare che deputati e senatori comunisti sosterranno in Parlamento l'opportunità e la necessità di porre termine alla gestione in appalto delle imposte di consumo. Quale posizione assumeranno i gruppi governativi e di destra di fronte a questa iniziativa delle sinistre? La risposta a tale domanda è molto attesa per diversi motivi: si vedrà infatti a quali scopi mira l'attuale campagna scandalistica sull'INGIC e si scopriranno probabilmente i legami che intercorrono tra il sistema degli appalti e coloro che hanno improvvisamente assunto la funzione di « moralizzatori ».

E' noto infatti che numerosi parlamentari democristiani sono interessati ufficialmente o segretamente a piccole e grosse società appaltatrici. Nè va dimenticato che il ministro Tupini è presidente dell'Unione appaltatori imposte di consumo. Queste società private hanno avuto finora nell'INGIC un pericoloso concorrente, anche se l'INGIC, per le persone che la dirigevano (tra queste, in primo luogo, l'ex-deputato democristiano Bavaro), per la sua stessa organizzazione e per il modo come era amministrato non poteva certo essere considerato un istituto capace di difendere l'interesse pubblico.

Non si va dunque lontani dal vero se si afferma che a soffiare sul fuoco dello scandalo dell'INGIC sono proprio quei gruppi che si ripromettono di sostituirsi all'INGIC nella gestione delle imposte. Questo giudizio si ricava del resto dal tono stesso dei commenti che molti giornali governativi hanno dedicato allo scandalo e dall'ostinato silenzio col quale vengono coperte le responsabilità dei prefetti per le manovre messe in atto allo scopo di costringere i comuni a rinunciare alla gestione diretta.

I comunisti e gli appalti

Il 7 dicembre '53 Togliatti, commentando il messaggio presidenziale che respingeva la legge sui diritti casuali, si esprimeva recisamente contro gli appalti delle imposte con queste parole:

« Il diritto casuale è la partecipazione ad un utile, un aggio, che si concede ad un funzionario dello Stato in occasione di un atto che egli compie per conto dello Stato, riscuotendo determinati tributi, ecc. Sta bene; i principi dicono che concedendo questo utile si mescolano l'interesse del privato e una funzione dello Stato, cioè cose diverse, che non si devono mescolare. Togliamoci pure il cappello davanti ai messaggi della più alta autorità dello Stato. Consentiteci però di fare una osservazione. Come mai avviene che, quando una amministrazione, comunale democratica toglie i dazi comunali all'appalto privato per gestirli direttamente, subito intervengono gli organi del governo, e protestano, e chiedono che la decisione sia annullata? I due casi sono esattamente uguali. L'appalto privato delle imposte significa infatti precisamente che vi è un privato il quale percepisce un aggio adempiendo una determinata funzione nell'interesse di un organismo pubblico. La questione è che in questo secondo caso si tratta di grossi intraprenditori privati, nel primo caso si tratta del pane o dei libri di scuola per la famiglia di un funzionario dello Stato. Contro questo si invocano i principii con messaggi solenni; contro gli altri no! Ecco una delle contraddizioni da cui è viziata la direzione della vita economica del nostro Paese ».

Il Premio Muggia assegnato a Capogrossi e Migneco

TRIESTE, 8. — Si è inaugurata oggi a Muggia, nell'estremo lembo di territorio Triestino, la prima mostra nazionale del bianco e nero, indetta dall'amministrazione popolare di Muggia. Vi partecipano un'ottantina di espositori con 121 opere. Il « Premio Muggia » è stato assegnato a Giuseppe Capogrossi e Giuseppe Migneco.

Negoziati commerciali italo-albanesi

Una delegazione con a capo il ministro plenipotenziario Paolo Vita Finzi è partita ieri mattina per l'Albania, allo scopo di negoziare un trattato commerciale con il governo albanese.

Tenta il suicidio un imputato al processo Sarti

BOLOGNA, 8. — Il ragioniere Guido Cappelli, già cassiere della vecchia distilleria Sarti, protagonista lunedì scorso di una movimentata udienza al processo intentato contro il ragionier Burattini, nella quale egli è stato incriminato di falsa testimonianza, è stato stamattina ricoverato in fin di vita all'ospedale Sant'Orsola per un grave malore.

Oggi il Cappelli si era recato negli uffici della società d'esercizio dove presta la sua opera dopo il fallimento del Sarti; verso le 9 mentre stava espletando alcune pratiche si accasciava con un tonfo sul pavimento.

Trasportato all'ospedale egli veniva dichiarato fuori pericolo. I sanitari pervenivano ad accertare che il Cappelli aveva ingerito numerose compresse di barbiturici. Egli più tardi ammetteva di aver tentato il suicidio.

IERI NEL BERGAMASCO

Due morti sul lavoro

BERGAMO, 8. — Due operai sono morti e un terzo è rimasto ferito in una sciagura sul lavoro nella campagna di Zanica. Inviati in quella località per la riparazione della linea elettrica ad alta tensione a seguito del maltempo di ieri, Lorenzo Zappella di 29 anni, Enrico Signoreill di 34 e Giovanni Tiraboschi di 23 salivano su un traliccio di ferro alto 25 metri per sostituire una catena che serve da isolante. Sollevata a mezzo di una carrucola, la pesante catena si spezzava ed un troncone andava a cadere su uno dei cavi dai quali era stata tolta la corrente. Il cavo a suo volta sbatteva con estrema violenza contro il traliccio dal quale tutti e tre gli operai, che stavano alla sua sommità, venivano sbalzati nel vuoto: lo Zappella, nel pauroso salto, rimaneva ucciso sul colpo; il Signorelli, proiettato ad una distanza di venti metri, veniva raccolto moribondo e poco dopo decedeva, il Tiraboschi, rimbalzato sulla catena stessa, poteva cavarsela rimanendo ferito.

Parto trigemino a Barletta

BARLETTA, 8. — Una giovane sposa ha dato alla luce tre bambini al settimo mese di gravidanza. Si tratta della signora Rosaria Dellisanti moglie del ragionier Salvatore Savelli, che era al primo parto.

I LAVORI A MILANO DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA F.I.L.C.

La lotta dei lavoratori chimici per il controllo democratico sui monopoli

Il compagno Luciano Lama sottolinea i successi ottenuti e indica le prospettive della azione futura - Nuove proposte della C.G.I.L. per la vertenza del Cotonificio Veneziano

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 8. — Con una relazione del compagno Lama, hanno avuto inizio ieri i lavori del Comitato direttivo della Federazione italiana lavoratori chimici.

Lama ha cominciato col dare un giudizio approfondito sulle lotte condotte dalla categoria per il rinnovo del contratto e sui risultati raggiunti, rilevando che se da una parte si può parlare di una certa mancanza di elasticità, di una certa schematizzazione nel modo di condurre la lotta della primavera scorsa, dall'altra rimane un fatto incontestabile, che torna a grande onore dei lavoratori chimici. Cioè l'esempio che essi hanno dato di come si lotta contro il monopolio.

I successi raggiunti con la lotta per il contratto (che hanno portato al raggiungimento di un aumento complessivo dell'8-8,50 per cento per i settori chimico e della gomma), dimostrano che la Confindustria si è infine resa conto che solo con la partecipazione del sindacato unitario è possibile raggiungere accordi che assicurino la pace nelle aziende; ma il significato di questi successi sta non solo nell'aver superato l'accordo-truffa e nello aver quindi infranto il « nuovo » principio secondo cui una Organizzazione dirige la lotta dei lavoratori e le altre, benchè minoritarie, firmano accordi; ma soprattutto sta nell'aver dimostrato che i monopoli non sono più forti dei lavoratori, e che dai lavoratori possono essere battuti, se i lavoratori sanno unirsi, combattere nelle forme più adatte, e inquadrare la loro azione in un più vasto orizzonte.

A questo punto Lama si è addentrato nell'esame della situazione e delle lotte che stanno ora davanti ai lavoratori, ed ai chimici in particolare. Sottolineando la crescente concentrazione del capitale industriale e bancario e del capitale finanziario in poche mani, Lama ha chiarito come la crescente influenza dei monopoli non si esplica solo attraverso l'aumento dei profitti visibili o nascosti, ma anche in mille altre direzioni e attraverso diverse forme: ricatto delle « commesse » USA, supersfruttamento, attacco alle libertà sindacali, paternalismo, vergognosa pratica dei contratti a termine e degli appalti.

Necessariamente, agli organismi dei lavoratori, ai lavoratori stessi, tocca il compito di contrapporre all'azione di miseria, di impoverimento, e di crescente disoccupazione, una alternativa di sviluppo e di progresso economico.

Qui si apre la prospettiva del controllo democratico del monopolio, prospettiva che i chimici, per la particolare struttura del loro settore industriale, debbono con maggiore immediatezza far propria. Il controllo democratico del monopolio è un insieme di lotte e di iniziative dei lavoratori, i quali devono sviluppare un'azione e una lotta nel Paese, non solo attraverso l'attività di propaganda, ma organizzando il malcontento che già esiste nel Paese, dimostrando la nefasta influenza che i monopoli hanno sulle varie categorie economiche, isolandoli quindi nella coscienza della Nazione.

« Ma questa lotta — ha affermato con forza Lama — non può esistere nel Paese se non c'è contemporaneamente una lotta diretta, nelle fabbriche, per le rivendicazioni immediate dei lavoratori. I monopoli non recederanno di un solo passo se non vi sarà anche questa lotta per gli obiettivi sindacali, e ciò, in primo luogo, nelle "loro" fabbriche ».

La lotta contro il monopolio dovrà prevedere perciò la azione dei lavoratori fabbrica per fabbrica, gruppo per gruppo, per impedire la limitazione delle libertà, per limitare la pratica dei contratti a termine e degli appalti, per alcuni miglioramenti, per ridare, dove è stata tolta, una sede alle C. I., per la costituzione di efficaci organismi di vigilanza antiinfortunistica, e così via.

Importanti iniziative in questa direzione saranno prese dalla FILC; una tra di esse sarà una Conferenza del settore dei farmaceutici, mentre d'altra parte è necessario elaborare, intanto, alcuni obiettivi di lotta aziendale per i vari gruppi monopolistici e di settore. Queste azioni di gruppo su temi comuni costituiranno, per così dire, il filo conduttore della lotta, e dovranno adeguatamente innestarsi sulle varie situazioni aziendali.

L'azione sindacale a Pordenone

PORDENONE, 8. — Ha avuto luogo, ieri, a Pordenone, la riunione delle C.d.L. del Veneto, Friuli e Venezia Giulia, alla presenza dei segretari della CGIL on. Bitossi e Lizzadri, del segretario nazionale della FIOT Maggioni e del segretario regionale della CGIL per il Veneto, Ghedini, per esaminare la situazione nella fase attuale della lotta contro i 1700 licenziamenti richiesti dal Cotonificio Veneziano.

I convenuti hanno deciso di riunire oggi le segreterie delle C.d.L. per le rispettive province, per stabilire le modalità e le forme di azione sindacale da attuare immediatamente in alcune importanti aziende della regione.

Per quanto si riferisce alla condizione pregiudiziale posta dal sottosegretario al ministero del Lavoro, on. Delle Fave, per il proseguimento delle trattative, le C.d.L. e la FIOT ritengono ora che la soluzione della vertenza potrebbe trovarsi con il mantenimento in forza di tutti i lavoratori nello stabilimento, mediante istituzione di turni, corsi di riqualificazione per sospesi e apertura di dimissioni volontarie, con la corresponsione di una congrua somma da assegnarsi a titolo extra-contrattuale. Allo scopo, tuttavia, di mantenere la unità dei lavoratori, nell'intento di trovare la soluzione della vertenza nel senso più favorevole possibile per i lavoratori, i segretari delle C.d.L., con le altre due organizzazioni sindacali CISL e UIL, hanno deciso di accettare di entrare nel merito del numero dei licenziamenti da effettuare nei due stabilimenti, e hanno dato mandato ai propri rappresentanti di aderire all'invito del ministero del Lavoro per la partecipazione alle trattative

DOPO LE INDAGINI DELLA « SCIENTIFICA » SUI DOCUMENTI DELLA MALATTIA DI PICCIONI

I medici Bernardini e Carucci verranno interrogati da Sepe

Le strane amnesie del dott. Filipo - Il supplemento d'istruttoria concluso prima di Natale?

La giornata festiva ha tenuto ieri lontani dal Palazzo di Giustizia il dottor Sepe e i suoi collaboratori. Gli uffici della sezione istruttoria, nei quali sono depositati i novantatrè volumi degli « atti » dell'affare Montesi, sono rimasti chiusi e nei corridoi hanno rimbombato soltanto i passi degli agenti di guardia. Naturalmente, queste ventiquattr'ore di pausa, se non hanno permesso di stendere una cronaca, hanno, tuttavia, dato la stura ai commenti e hanno indotto i cronisti a tracciare un sia pur manchevole bilancio del supplemento d'istruttoria chiesto dalla Procura generale.

L'interesse maggiore si è accentuato sulle dichiarazioni che, secondo alcuni, il professor Domenico Filipo, autore della ormai famosa ricetta, avrebbe reso al magistrato nel corso dell'interrogatorio di martedì. Egli, infatti, avrebbe affermato che il « 4 » (che appariva sulla ricetta e che stava a indicare il mese di aprile) aveva la barra ripresa, solo perchè egli nello scriverlo si sarebbe per un attimo interrotto, riprendendolo subito dopo. Nessuna correzione, quindi, e nessuna alterazione. Egli ricorderebbe, dunque, alla perfezione di aver visitato Piero Piccioni e di aver scritto malamente la data sulla ricetta, spinto dalla fretta.

La deposizione del professor Filipo ha destato molta sorpresa per tre motivi. Il primo riguarda il severo giudizio formulato dalla polizia scientifica sul modo, non certo spontaneo e che rivela una certa intenzione, con il quale si procedette all'alterazione non solo del « 4 » della ricetta, ma anche del « 9 », che stava a indicare il giorno. Il questore Sorrentino ha lasciato intendere che la data originale sarebbe stata quella del sette gennaio e che le due cifre vennero entrambe corrette.

Il secondo motivo riguarda lo stridente contrasto tra le dichiarazioni del professor Filipo e quelle rilasciate dal professor Augenti, difensore di Piero Piccioni, a un redattore del Tempo. Il legale del giovane musicista ha testualmente affermato: «Filipo avrà scritto « 7 » invece di « 9 » e poi la barra di divisione. Accortosi in tempo dell'errore, ha modificato, ha corretto senza preoccupazione il « 7 » in « 9 » e la barra l'ha ripresa ripetendola con spontaneità grafica per scrivere il numero « 4 », quello che indicava cioè il mese di aprile. Poi ha rifatto la barra che separa il mese dall'anno... » Filipo, invece, ha smentito di aver effettuato qualsiasi correzione.

Il terzo motivo si riferisce alla memoria davvero prodigiosa dimostrata dal medico: non è da tutti, a distanza di venti mesi, ricordare con estrema esattezza non soltanto di aver vergato una ricetta, ma addirittura di aver ripreso con un tratto di penna un « 4 » che minacciava di finire storto, essendo stato interrotto lo scrivente da qualcuno. Si potrebbe quindi parlare di un fenomeno se, come purtroppo è accaduto, quella stessa troppo prodigiosa memoria non avesse giocato qualche brutto scherzo al professor Filipo, facendogli dimenticare la data esatta che avrebbe dovuto segnare sulla ricetta. E' possibile, ci si chiede allora a questo punto, che un uomo il quale a venti mesi di distanza ricorda i più minuti particolari di un fatto dimentichi d'un tratto quale giorno e quale mese segnì il calendario?

A parte questi commenti che riguardano, ovviamente, una materia sulla quale sarà chiamato ad esprimersi il magistrato istruttore, sono state fatte numerose congetture sugli immediati sviluppi della inchiesta. Secondo una voce degna di credito, nei prossimi giorni il dottor Sepe interrogherà il dottor Nicola Bernardini, direttore dell'ambulatorio dove sarebbe stato effettuato l'esame urologico per Piero Piccioni, e il dottor Carucci, assistente del Bernardini. I due medici dovrebbero fornire spiegazioni sul mistero del certificato che la polizia scientifica ritiene frutto di una falsificazione. Il dottor Carucci non ha avuto difficoltà ad ammettere che la sigla trovata in calce al documento possa anche essere la sua, ma ha smentito recisamente di aver compiuto l'esame delle orine, affermando che probabilmente egli firmò un foglio presentatogli in bianco. Non è escluso che vengano interrogati anche altri testimoni della difesa di Piero Piccioni.

Il dottor Sepe ha espresso la decisione di portare a termine, prima delle feste natalizie, il supplemento di istruttoria chiesto dalla Procura, in modo da poter riprendere le vacanze interrotte

Esponenti federalisti di Terni contro l'UEO e il riarmo tedesco

Il Consiglio comunale di Genazzano chiede all'unanimità il rigetto degli accordi di Parigi - 30 mila lettere alle donne diffuse a Parma

Ogni giorno che passa, in ogni parte d'Italia, si moltiplicano le iniziative contro il grave pericolo per l'indipendenza nazionale e la pace rappresentato dagli accordi di Parigi la cui essenza è il riarmo tedesco.

Sono comizi, dibattiti, iniziative di vario genere organizzati dai comitati della pace, dalle associazioni giovanili e femminili, dai sindacati, dai partiti. E' un grande movimento popolare che tende a svilupparsi e ad articolarsi in mille forme.

A Parma oltre 30.000 lettere sono state diffuse alle donne per chiamarle alla comune lotta contro le nuove minacce alla pace mentre i giovani della stessa città hanno lanciato un referendum sul riarmo tedesco. Contro la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi, ordini del giorno sono stati votati dai Consigli comunali di Sevicille (Siena), di Marzabotto e di Genazzano il cui Consiglio comunale, alla unanimità, ha approvato un messaggio diretto al governo in cui si chiede il rigetto degli accordi definiti: « strumenti per il riarmo del criminale militarismo tedesco ».

A Terni due esponenti del movimento federalista, l'avv. Stelio Toganelli e il dottor Paolo Bogliaccini, nel corso di due conferenze hanno preso decisa posizione contro il riarmo tedesco e contro l'UEO. Il comitato della pace di questa città ha con loro preso contatto per concordare una azione comune contro la ratifica degli Accordi.

Manifestazioni si sono avute a Cadelbosco, a Gavasse e in altri centri del reggiano, del ravennate, e del forlivese. A Voghera, ad una grande manifestazione di donne contro il riarmo tedesco, hanno parlato gli on.li Maddalena Rossi e Felice Cavallotti. Nel ferrarese centinaia di assemblee si sono tenute nelle fabbriche, nelle cascine e nei caseggiati.

A Monterotondo, in occasione della visita pastorale di mons. Alberto Castelli, una nutrita delegazione di cittadini composta da antifascisti, reduci, studenti, donne operai e commercianti ha presentato al vescovo un appello del comitato cittadino per la lotta contro il riarmo tedesco. Il prelato ha apprezzato il gesto del comitato prendendo atto del contenuto dell'appello consegnatogli.

Nella giornata di ieri gli onorevoli Carlo Bertazzoni e Luca De Luca hanno parlato a Reggio Emilia, Renato Mieli a Modena, l'on. Antonio Giolitti a Torino. In questa ultima città la manifestazione era stata promossa dai comitati della pace delle principali fabbriche torinesi e ha avuto per tema gli aspetti economici degli accordi di Parigi.

Continuo miglioramento della salute del Papa

Si conferma il continuo miglioramento delle condizioni di salute del Pontefice. L'alimentazione orale viene gradualmente e con profitto, aumentata. Pio XII ha ieri passeggiato alquanto nell'interno del suo appartamento.

Risoluzione della CGIL sulle mutue dei coltivatori

Le decisioni sulla campagna del bollino annuale

Il Comitato Direttivo della CGIL ha votato, nella sua ultima sessione, oltre alla mozione conclusiva già nota, una serie di ordini del giorno su importanti problemi che riguardano varie categorie di lavoratori.

Un ordine del giorno chiede lo sblocco delle aliquote contributive in agricoltura; la emissione, entro il 31 dicembre di quest'anno, del Regolamento della Legge 264 per la parte che si riferisce al sussidio di disoccupazione; la giusta applicazione della Legge 4 aprile 1952 n. 218 per la corresponsione delle pensioni di invalidità e vecchiaia ai braccianti, salariati e compartecipanti; il miglioramento delle altre prestazioni previdenziali e assicurative per le stesse categorie.

Un altro ordine del giorno esprime la soddisfazione per i risultati positivi conseguiti dai coltivatori diretti con la legge per la estensione della assistenza malattia, recentemente approvata dai due rami del Parlamento. L'ordine del giorno continua affermando che la CGIL darà il suo incondizionato appoggio alla azione dei coltivatori diretti per ottenere l'approvazione di un nuovo progetto di legge integrativo il quale comprenda la assistenza farmaceutica, un maggiore contributo statale e maggiori garanzie sulla gestione delle mutue, attraverso la istituzione di un controllo democratico

L'ordine del giorno invita inoltre le Camere del Lavoro e i Sindacati di categoria a dare il loro appoggio alla campagna che i coltivatori diretti hanno intrapreso per la elezione degli organi direttivi delle mutue contadine, per la loro immediata costituzione in ogni comune, al fine di garantire subito l'assistenza a tutti i coltivatori diretti.

Un terzo ordine del giorno chiede, di fronte al continuo e crescente verificarsi degli infortuni sul lavoro, una serie di provvedimenti di carattere legislativo per limitarli il più possibile.

Crescente sviluppo del tesseramento alla CGIL

Il Comitato Direttivo della CGIL ha approvato la seguente mozione sui problemi amministrativi e sul « Mese del bollino »:

« Il Comitato Direttivo della CGIL ha preso atto con viva soddisfazione del fatto che il numero delle tessere prelevate dalle organizzazioni della CGIL nel corso dell'anno 1954 superava già, al 30 novembre, del 3 per cento il totale degli iscritti ai Sindacati unitari al 31 dicembre 1953.

« In conformità alle decisioni prese dalla segreteria confederale per una *campagna straordinaria per le quote mensili*, il C.D. ha invitato tutte le organizzazioni della CGIL a dedicare, nelle prossime settimane, il massimo sforzo per assicurare il maggior successo alla diffusione del bollino *annuale del mese di gennaio 1955*.

« E' compito di tutte le organizzazioni della CGIL svolgere una intensa opera di chiarificazione presso i lavoratori e le loro famiglie, per illustrare i reali obiettivi della campagna scatenata contro la CGIL dai gruppi più reazionari italiani e stranieri, con la complicità del Sindacato scissionisti.

« Tale campagna — mascherata da motivi ideologici e condotta sulla base di grossolane menzogne — tende a indebolire la efficenza e ad ostacolare l'attività dei Sindacati unitari in difesa del benessere, del lavoro, dei diritti sindacali e delle libertà democratiche.

« Ma, in realtà, è la classe operaia, i lavoratori, la parte sana e attiva del nostro popolo che i grandi monopolisti e i grandi agrari vogliono colpire, per mantenere i propri privilegi di casta, per aumentare i propri profitti ed estendere il proprio potere dispotico sulla intera vita nazionale.

« Il C. D. della CGIL impegna tutte le organizzazioni a ottenere — attraverso le iniziative per una larga distribuzione del bollino annuale del mese di gennaio 1955 — *il miglioramento qualitativo di tutto il lavoro di amministrazione e in particolare della riscossione delle quote mensili*: questa attività deve essere strettamente collegata con la azione quotidiana in campo sindacale, in ogni luogo di lavoro, e considerata essenziale per lo sviluppo e il potenziamento dei Sindacati unitari ».

LA RISPOSTA AI MACCARTISTI

(Continuazione dalla 1. pagina)

colpire determinati movimenti o partiti politici, si vuole in realtà colpire il movimento cooperativo nel suo complesso » e quindi le realizzazioni « di cui si hanno esempi insigni nella nostra provincia, ove migliaia di ettari incolti e abbandonati sono stati posti a coltura e valorizzati proprio da coloro che nel presente sono oggetto di persecuzione ».

Di particolare interesse sono alcune dichiarazioni rilasciate al nostro corrispondente di Bari da noti avvocati e giuristi. L'avv. Pertinunno, presidente del Sindacato degli avvocati di Bari e vice-presidente del Circolo « Unione » ha dichiarato che il tentativo di limitare l'attuale funzione dell'opposizione — in particolare per quanto riguarda la sua opera di moralizzazione — è dannoso e pregiudica gli interessi nazionali. L'avvocato Trulli, ex deputato eletto nelle liste dell'« Uomo qualunque », ha sottolineato la necessità di una più vigorosa protesta contro gli attentati ai diritti costituzionali dei cittadini. L'avv. Vito Zuccarini ha espresso la propria indignazione e ha sottolineato la illegalità delle misure annunciate dal governo.

IL VOSTRO SPUMANTE TUSCOLO TITI

Imputato di uxoricidio l'ufficiale finlandese?

Egli avrebbe gettato in mare la moglie dalla motonave «Susanna» perchè innamorato d'una pianista

LA SPEZIA, 8. — La donna scomparsa dalla motonave finlandese durante la navigazione fu gettata in mare dal proprio marito, il secondo ufficiale Raimondo Miros? Le misure prese quest'oggi dalle autorità di bordo fanno ritenere che i sospetti che si concentravano su di lui abbiano condotto all'imputazione di uxoricidio. Questa sera gli è stato tolto il passaporto e si ritiene che debba considerarsi in stato di arresto per essere inviato, quanto prima, in Finlandia a rispondere davanti ai tribunali del suo paese della grave imputazione.

Come si ricorderà, il 26 di novembre giunse nel porto di Spezia la nave finlandese « Susanna ». All'arrivo il comandante della nave denunciò la scomparsa della donna. Scartate l'ipotesi del suicidio e della disgrazia, in quanto durante la notte in cui si era verificata la scomparsa il mare era tranquillo, le indagini si volsero all'ipotesi del delitto.

Poichè risultava difficile procedere all'interrogatorio dell'equipaggio, composto di uomini appartenenti a diversi gruppi etnici, l'ambasciata finlandese a Roma inviò a bordo della nave la dottoressa in lingue Kija Vahamas, che collaborò alle indagini. Si è venuto così a scoprire che Raimondo Miros aveva da tempo allacciato una relazione extraconiugale con una giovane pianista di Helsinski. La moglie dell'ufficiale, a conoscenza di questa relazione, aveva chiesto, come è consentito nelle navi filandesi, di seguire il marito nei suoi viaggi, allo scopo di riguadagnarne l'affetto.

Ma il Miros, ormai perdutamente innamorato della pianista, maturava l'idea di liberarsi della moglie e sembra che la sera del delitto abbia lasciato scivolare del potente sonnifero in una tazzina di the della consorte. Durante la notte portò termine al suo piano sollevando dal letto la vittima che profondamente dormiva e gettandola in mare

Poliziotti e vigili assediano un orologiaio impazzito

CATANIA, 8. — Per cinque ore circa, un villino di Ognina, in cui si era barricato un orologiaio impazzito, è stato assediato e un rilevante numero di poliziotti, carabinieri e Vigili del fuoco.

Recatisi sul posto, gli agenti sono stati messi al corrente che, dalla mattinata di lunedì, l'orologiaio Rosario Trovato, che abita nel villino con la madre, la 86enne Agata Piazza, non aveva dato segno di vita.

I primi tentativi degli agenti di introdursi nell'abitazione sono stati frustrati dal Trovato, che ha imposto loro di allontanarsi se non volevano che uccidesse la madre, rinchiusa con lui.

Famiglia in pericolo per una fuga di gas

MILANO, 8. — Una fuga di gas determinatasi dallo scaldabagno di un appartamento di viale Liguria 53, ha messo in pericolo stamane la vita di tre persone. Si tratta della famiglia del quarantunenne Luigi Bone

UNA VITA AL SERVIZIO DELLA CAUSA DELLA LIBERTA' E DEL POPOLO

Il compagno Ravagnan compie 60 anni

Da trentacinque anni militante della classe operaia - La condanna del tribunale speciale fascista - Combattente contro l'occupazione nazista in Francia - L'elezione a senatore

Il compagno Riccardo Ravagnan, senatore della Repubblica, festeggia oggi, 9 dicembre, il sessantes.mo compleanno. I comunisti e i lavoratori salutano affettuosamente in lui il combattente fedele e temprato della classe operaia, il militante sicuro e capace del Partito di Gramsci e di Togliatti.

Da trentacinque anni il compagno Ravagnan ha posto se stesso a servizio della causa dei lavoratori. Nel lontano 1919 egli, appena tornato dalla guerra, aderisce al Partito socialista. Un anno dopo, i lavoratori della nativa Chioggia, apprezzando le qualità del giovane avvocato socialista, lo eleggono sindaco della loro città. La prepotenza fascista e governativa gli impedirà di continuare la sua attività in questo incarico.

Sono gli anni della fondazione del Partito comunista, alla quale egli partecipa fin dall'inizio; sono gli anni della feroce reazione fascista, che egli affronta lavorando in organismi particolarmente presi di mira, quali i giornali del partito. Redattore del *Lavoratore* di Trieste dal 1921 al 1923, dopo la soppressione del giornale è chiamato ad altri incarichi dal Partito. Nel 1924 è fra i primi redattori dell'*Unità* di Milano e vi resta fino a quando la reazione legalizzata lo colpisce assieme ad altri numerosi compagni. Condannato dal tribunale speciale a otto anni di reclusione, esce dal carcere nel 1932 in seguito all'amnistia, dopo averne scontati sei.

Emigrato in Francia, il compagno Ravagnan continua la sua attività politica e giornalistica nell'emigrazione italiana. Redattore del giornale antifascista *La voce degli italiani* fino alla sua soppressione, effettuata dal governo francese all'inizio della seconda guerra mondiale, partecipa poi all'azione clandestina dei comunisti e degli emigrati italiani e dei patrioti francesi. Durante l'occupazione tedesca di Parigi, fa parte del CLN fra gli italiani in Francia e partecipa alla lotta armata contro gli invasori nazisti.

Alla Liberazione rientra in Italia. La fiducia dei compagni lo porta alla direzione della Federazione comunista di Venezia. I lavoratori della città e della provincia lo eleggono deputato alla Costituente ed egli continuerà a rappresentarli al Parlamento come senatore di diritto nel 1948 e senatore eletto nel 1953. Al VII Congresso del Partito viene eletto membro della Commissione centrale di controllo.

Tutti i comunisti e i lavoratori formulano in questo giorno al compagno Riccardo Ravagnan i più fervidi auguri di lunga vita e di buona salute, perchè sia sempre grande il contributo della sua opera alla lotta che la classe operaia e il popolo italiano combattono per un avvenire di pace, di benessere e di libertà.

Sciopero unitario di 24 ore dei minatori dell'Amiata

PIANCASTAGNAIO, 8. — Domani 9, i minatori delle miniere del Siele e dell'Argus e del Morone scendono in sciopero per 24 ore.

Lo sciopero è stato proclamato dal Sindacato minatori aderente alla CGIL, dalla CISL e dalla UIL per indurre le società minerarie a iniziare trattative sulle richieste avanzate dai lavoratori

A fianco dei minatori svilupperanno la lotta le masse dei disoccupati di Piancastagnaio, che ieri sono stati caricati ripetutamente dalla polizia, di Castellazzara, Santa Fiora e Selvena. La vasta azione in corso sulla montagna tendente a portare al lavoro le centinaia e centinaia di disoccupati nelle miniere. Lazione sindacale verrà ulteriormente sviluppata se gli industriali permarranno nel loro atteggiamento negativo

Gli arretrati ai pubblici dipendenti saranno pagati soltanto a febbraio?

Quali saranno le cifre versate agli statali di ciascun grado

Le agenzie governative hanno ieri fornito una risposta ufficiosa alla richiesta, formulata nella recente riunione degli esecutivi sindacali dei pubblici dipendenti, di pagare entro il 10 gennaio le competenze arretrate a saldo degli assegni decorrenti dal 1° gennaio 1954 e di determinare immediatamente la gradazione proporzionale, per i vari gradi e qualifiche del nuovo assegno *ad personam*.

Secondo queste agenzie gli arretrati non potrebbero essere pagati prima della terza decade di gennaio, o addirittura in febbraio, col pretesto che la legge-delega attende ancora il parere definitivo del Senato dove tornerà, in questi giorni, in discussione. In realtà il dibattito in Senato (che riguarda solo le modificazioni introdotte dalla Camera nel progetto) dovrebbe essere breve. La legge apparirà subito dopo sulla Gazzetta Ufficiale, e il governo ha annunciato che emanerà al principio di gennaio il decreto sui nuovi assegni *ad personam*.

Non si comprende perché, quindi, prevedendo il governo di emanare il suo decreto entro i primi di gennaio, l'aumento e gli arretrati non possano essere liquidati subito e i pubblici dipendenti debbano essere costretti ad attendere fino al mese successivo.

Si ricorda, comunque, che dal conguaglio degli arretrati, dovranno essere detratte le somme già percepite dai pubblici dipendenti, quali acconti, a Pasqua e a Ferragosto di quest'anno. I gradi inferiori dovranno riscuotere, all'incirca, 60.000 lire, delle quali percepiranno — detratte le 25-30 mila lire degli acconti già riscossi — dalle 30 alle 35 mila lire. I gradi più alti riscuoteranno, invece, dalle 200 alle 250 mila lire.

Circa l'ammontare dell'assegno *ad personam*, esso dovrebbe aggirarsi per gli impiegati di ruolo intorno alle cifre seguenti (sempre secondo le agenzie ufficiose):

grado XIII: lire 5000; XII: 5500; XI: 6000; X: 7000; IX: 8500; VIII: 9500; VII: 11.500; VI: 13.500; V: 16.000; IV: 20.000; III: 23.000; II: 26.000; I: 28.000.

Uccidono un pastorello per rubargli il gregge

CAGLIARI, 9 — Mario Mula, un ragazzo di 14 anni, è stato ucciso nelle campagne di Noragugume, in provincia di Nuoro, da alcuni malviventi che tentavano di rapinarlo del gregge da lui custodito insieme a un fratello.